

# Critiche e distinguo accolgono l'entrata in maggioranza del Pdl

Ch. Th.

Il matrimonio tra Union Valdôtaine e Pdl è stato celebrato, ma di certo non in un clima di festa. L'impressione è che molti abbiano dovuto ingoiare un rospo piuttosto indigesto. E la dimostrazione sta nel fatto che al momento di votare una risoluzione proposta da Alpe e Partito democratico che chiedeva di non esprimere parere positivo sul nuovo assetto politico i voti raccolti dalla maggioranza sono stati 24 e non i 27 che avrebbero dovuto essere. In tre hanno votato con la minoranza. Il ritorno dei franchi tiratori nelle fila della maggioranza rende evidente che la nuova mossa della "realpolitik" rollandiniana non soddisfa tutti. E' la prima volta, infatti, che dai banchi della maggioranza che lo sostiene qualcuno osa esprimere un parere discordante da quello del presidente della Giunta, noto a nemici e sostenitori col nome di "Imperatore". Nel presentare il nuovo assetto politico Rollandin ha semplicemente affermato che si è arrivati all'approdo di un percorso e che "per una serie di motivazioni abbiamo bisogno di avere rapporti con lo Stato e questi costituiscono una



Da sinistra Luciano Caveri (Uv) e Enrico Tibaldi (Pdl)

parte importante del lavoro che svolge l'Amministrazione regionale". A nulla è valso l'accorato appello di Luciano Caveri, ex presidente della Giunta, a ricordarsi del "ni droite ni gauche", slogan che da sempre è stato la bandiera dell'U.V. "Questo slogan non è mai stato rispettato - ha risposto Rollandin - se guardiamo al passato e alle diverse esperienze". All'Imperatore i giri di parole non sono mai piaciuti, ma questa volta l'impressione è che la dose di realismo espressa nella sua condotta politica non trovi più l'assenso di un tempo. E così se all'interno degli organi del Mouvement iniziano a spuntare le confessioni di chi ammette di essersi astenuto dall'esprimere

un parere positivo sulla nuova alleanza, tra gli elettori abituali e i simpatizzanti c'è da chiedersi se il cambio del motto unionista da "ni droite ni gauche" a "do ut des" (do per avere) sia gradito a tutti. Se le dure critiche di Alpe e Partito democratico erano nell'ordine delle cose, molto meno lo erano quelle di Enrico Tibaldi, consigliere Pdl, il quale, intervenendo nella discussione ha espresso un parere assolutamente contrario alla nuova alleanza: "Non si tratta di qualcosa di sanzionabile sotto il profilo giuridico, ma avrà inevitabili conseguenze sotto l'aspetto politico perché è un atto di infedeltà nei confronti del corpo elettorale. Manca un vero e proprio documento politico

tra le parti. L'area di centro-destra assiste oggi attonita a una clamorosa rinuncia alla propria identità, nel nome di un'operazione della quale non si ritrovano contenuti politici". Affermazioni che hanno subito suscitato l'ira del consigliere, compagno di partito di Tibaldi, Alberto Zucchi che ha tuonato in aula: "Il comportamento di Tibaldi non può essere accettato dal partito". Non sembra quindi un'operazione difficile ipotizzare i nomi dei franchi tiratori che hanno votato con la minoranza. Se per Tibaldi e Caveri l'ipotesi ha più l'aspetto di una certezza, qualche dubbio lo si può avere per il terzo nome. Ma anche in questo caso indovinare è piuttosto semplice: si sa, infatti, che l'assessore all'Istruzione Laurent Viérin ha dichiarato il suo dissenso alla nuova alleanza al Conseil Fédéral dell'U.V., di conseguenza il terzo voto d'intesa con la minoranza potrebbe essere stato il suo o, e forse è più probabile, quello di Hélène Impérial, il chirurgo legato alla corrente vieriniana e che, anche se in sede ufficioso e non ufficiale, non ha mai nascosto la scarsa simpatia verso il partito di Berlusconi.